

L'opera d'arte di Egidio Petri di Segonzano. È stata voluta dall'ex sindaco Ferretti: «Serve per la chiesetta della Casa di riposo. Giusto dare un servizio spirituale»

Per la Rsa fantasma scultura da 9.960 euro

Crocifisso in legno: soldi stanziati dal Bim

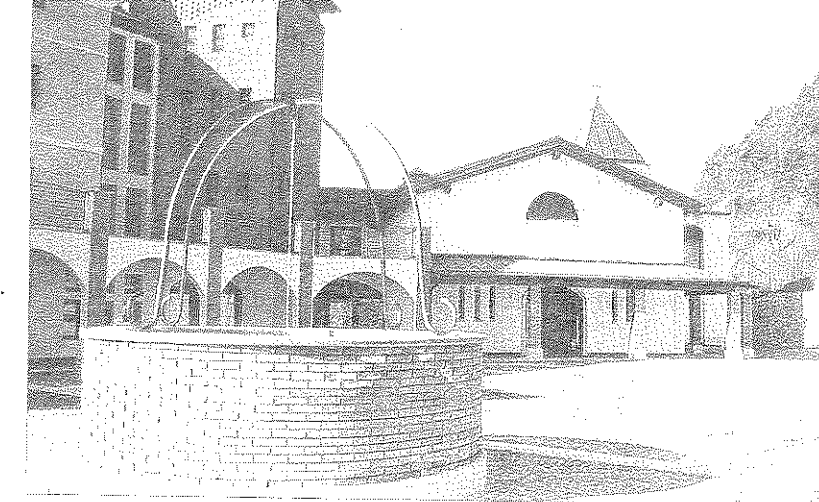
LISIGNAGO - Un Cristo solitario nella casa di riposo. Un crocifisso, del valore di 9.960 euro, verrà collocato nella cappella della Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) di Lisignago. L'edificio, deserto da tre anni benché dotato di tutti gli arredi necessari, si arricchisce di un nuovo elemento. La croce guarderà la stanza vuota. Il «regalo» viene dal Bacino imbrifero montano (Bim) dell'Adige. Dell'acquisto si è saputo ieri al momento della comunicazione delle variazioni al bilancio di previsione 2010. Sotto la voce «nuovi introiti» compare il riferimen-

to all'opera d'arte: un crocifisso in legno, realizzato da Egidio Petri, scultore di Segonzano.

Nel bel mezzo della polemica sullo spreco di denaro pubblico, quella del crocifisso di Lisignago è un'altra nota stonata su uno spartito scritto male. Nei giorni scorsi proprio dalle pagine dell'Adige era stato denunciato lo scandalo della «Rsa fantasma»: una casa di riposo da 75 posti letto, ultimata nel 2007 e costata 7 milioni e 417 mila euro. Dalla cifra sono esclusi i nuovi arredi e i costi di mantenimento (la caldaia è in funzione, ma

scalda stanze e muri spogli). E inoltre sono esclusi i costi legati al degrado del palazzo (documentato con un video pubblicato sul sito internet www.iadige.it). Una non-gestione decisamente discutibile di cui nessuno pare volersi assumere la paternità: non la Provincia, non i Comuni della Val di Cembra. La competenza - è stato detto - è della Comunità di valle, che però nel 2007 ancora non esisteva.

Il crocifisso appare quindi come l'ennesimo spreco. Sull'argomento abbiamo sentito il sindaco di Lisignago



Val di Cembra, la casa di riposo di Lisignago, un pozzo senza fondo (FOTO Lunelli)

VALLE DI CEMBRA. Il divieto sull'asse Meano Gardolo dirotterebbe gran parte del traffico pesante

Lases dice no al raddoppio dei camion del porfido

VALLE DI CEMBRA - A Lases si è votata una mozione tendente ad evitare che il traffico pesante del trasporto del porfido da Albiano (lotti di Monte Gorsa e Santa Colomba), alla prossima apertura della variante di Torchio, cambi repentinamente direzione verso la provinciale 71 Fersina-Avisio e la Valsugana. A Fornace si fa altrettanto, con testo proposto dall'assessore Marco Antonelli. A tremare, temendo il divieto di transito sull'asse Meano-Gardolo, con Lases e Fornace anche Civezzano che, per liberare la frazione di Torchio e parte del centro dal traffico pesante,

pagherebbe pegno. E pure lo stesso Albiano, ancora privo di tangenziale.

Praticamente, se il divieto di transito richiesto dalla popolazione di Meano dovesse concretizzarsi, i camion sulle provinciali 71 Fersina-Avisio e 83 di Piné verrebbero più che raddoppiati rispetto agli attuali, e quindi anche in attraversamento di Lases e della frazione Valle di Fornace. E lì, in Valle, a realizzazione ultimata della strada del «Maregiot», transiterà pure tutto il porfido coltivato a San Mauro. Senza contare il prevedibile ingorgo alla Mochena

nell'immettersi su una Supervalugana già al limite della sopportazione. In un primo incontro, l'altra sera, i sindaci dei quattro Comuni hanno parlato di tutto questo, raggiungendo l'intesa per intenti condivisi. Frattanto, mentre si intende appurare il fondamento del «chiacchierato» divieto di transito su Meano, trapelano fra gli amministratori comunali rabbia e delusione nel constatare la difficoltà nel porre in calendario una data certa per un incontro pubblico con l'assessore alla viabilità Alberto Pacher. U. Ca.

Maria Rita Cattani, Comune capofila nel «progetto casa di riposo». Questo il suo commento: «Premesso che il servizio religioso viene considerato dai nostri anziani come uno dei principali servizi che deve offrire una casa di riposo, dico che il tutto era stato sollecitato, seguito e curato dalla precedente amministrazione». Ma quale è la sua opinione da amministratrice pubblica, visto che nella vicenda della casa di riposo nessuno ha brillato per efficienza e contenimento della spesa? «Posso dire che poteva essere un'utile cosa provvedere all'allestimento della cappella anche nelle parti artistiche. Certo, forse alla luce di tutte le questioni relative alla casa di riposo successivamente emerse, poteva essere valutata con più oculatezza».

L'ex sindaco Mariano Ferretti difende la propria linea: «All'abbellimento della chiesetta della casa di riposo ci ho lavorato un anno. Non era stata finita, perché mancavano i fondi. Mi ero quindi attivato, come conferenza dei sindaci, per completarla attraverso il Bim e dei finanziatori privati (le Casse Rurali Valle di Cembra e Giovo). Il crocifisso in questione fa parte di un progetto più ampio. Ad onor del vero c'è da dire che a suo tempo non tutti i sindaci erano convinti dell'opportunità di rivolgersi al Bim per completare il complesso. Ma, secondo me, il servizio agli anziani è sì di assistenza ma è anche anche spirituale». Ma 9.960 euro non sono un po' troppi vista anche la situazione? «Volevamo fare una cosa fatta bene. Ci siamo rivolti al Bim per la parte artistica. Il Bim, partecipato dai Comuni, mica può dare soldi per la manutenzione».

MEZZOCORONA

Banca del tempo

Dopo Mezzolombardo anche a Mezzocorona apre lo sportello dell'associazione no profit improntata alla fiducia dei soci basata su rapporti di reciprocità e relazioni autentiche. Si tratta dello sportello della «Banca del tempo di Trento» che sarà presentato stasera alle 20,30 nella sala mansarda della biblioteca.

MEZZOCORONA

Segreti a palazzo

Domani la biblioteca di Mezzocorona organizza il laboratorio «I segreti della boiserie», visite inusuali e letture natalizie nelle sale di Palazzo Firmian per bambini. Un appuntamento imperdibile per visitare le stanze dello storico palazzo nella magica atmosfera natalizia con laboratorio di lavoretti natalizi finale. Tra le 16,30 e le 18.

VEZZANO

C'è Luca Mercalli

Cosa sta succedendo al clima? È uno degli interrogativi posti questa sera a Luca Mercalli nell'ambito di «MeseMontagna». Ore 20,45, teatro Valle dei Laghi.



Al Bim dell'Adige 265mila euro da De Ici, sfida complicata

TRENTO - L'assemblea generale del Bim (Bacino imbrifero montano) dell'Adige, che riunisce i Comuni delle valli dell'Adige, dell'Avisio e del Noce, si è riunita ieri - sotto la presidenza di Renato Vicenzi e poi del decano Mario Vanzo - per approvare le variazioni al bilancio di previsione 2010, che sale da 20,9 a 23,3 milioni, evidenziando un avanzo di 1,7 mln. Una parte cospicua delle entrate Bim deriva dall'investimento in Dolomiti energia, di cui ha acquistato oltre 3,2 mln di azioni per 5 mln di euro, che hanno fruttato quest'anno - in base agli utili 2009 De - 265mila euro.

Vicenzi, dopo aver ricordato le lotte effettuate dal consorzio nato nel 1955, da quella contro le società produttrici e per i sovracani dell'energia, alla battaglia di sopravvivenza contro le proposte di abrogazione degli enti avanzate dai governi Prodi (Lanzil-

lotta) e Berlusconi (Calderoli), ha accennato all'applicazione dell'Ici agli edifici accatastati in modo non completo o a valori molto inferiori al reale (in particolare le turbine, le condotte d'acqua ed altre pertinenze delle centrali). Su questo fronte, il Bim dell'Adda di Sondrio fa da apripista, e Federbim appoggerà gli sforzi dei singoli Bim per salvaguardare i propri diritti e gli introiti Ici nei confronti delle società proprietarie degli impianti idroelettrici. Ma, «tra particelle intestate e no, canali che scorrono tra aree Bim e private, la questione è complicata». L'assemblea ha eletto il nuovo direttivo a 9 che eleggerà il presidente: Alberto Cappelletti, Luca Moltre e Franco Patoner (Adige), Armando Benedetti, Antonio Barbetta, Tullio Dellagiacomma - dal 2012 Francesco Dellantonio - (Avisio), Donato Preti, Giuseppe Negri e Renato Vicenzi (Noce).